

Métalfiom

Giornale delle lavoratrici e dei lavoratori della Fiom di Brescia.

Sito Internet
www.fiom-brescia.org

Aut. Tribunale di Brescia n. 42/91
Direttore Responsabile Fausto Beltrami

n° 31
aprile

2002



Le Segreterie nazionali di Cgil, Cisl, Uil hanno indetto per martedì 16 Aprile 2002 uno sciopero generale di otto ore per sostenere le proposte dei sindacati confederali tese a contrastare le posizioni del governo:

- contro le deleghe sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e l'arbitrato;
- contro la proposta della decontribuzione previdenziale;
- per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno;
- a sostegno delle proposte di Cgil, Cisl, Uil per quanto riguarda il fisco, la scuola, la sanità e l'assistenza.

Tutti i lavoratori hanno avuto modo di seguire il difficile e contrastato percorso che alla fine ha portato alla proclamazione dello sciopero generale unitario. La Cgil aveva già da tempo preso atto che, con un governo intenzionato a procedere unilateralmente con le scelte indicate da Confindustria, non esisteva nessun dialogo sociale, cioè non c'era nessuna possibilità di trattativa, ed aveva perciò proposto a Cisl e a Uil di organizzare lo sciopero generale. A fronte della loro risposta negativa e della loro volontà di proseguire nel confronto con Confindustria e governo, la Cgil aveva proclamato da sola due importantissimi appuntamenti di lotta: una manifestazione nazionale a Roma e lo sciopero generale per il cinque aprile.

Ma proprio pochi giorni prima di quella che il 23 marzo scorso sarebbe stata la più grande manife-

stazione italiana della storia italiana (alla quale hanno partecipato anche 6.000 bresciani), puntuale come la morte è arrivato con il volto feroce di sempre l'attentato terroristico che con l'assassinio del professor Marco Biagi, consulente del Ministero del Lavoro, tentava di cambiare l'ordine del giorno del conflitto democratico promosso dalla Cgil per impedire a governo e Confindustria di manomettere i diritti dei lavoratori. Subito dopo sono arrivate le incredibili ingiurie di alcuni ministri contro i dirigenti della Cgil e contro quei milioni di lavoratori che sono andati nella capitale per dire: *ci siamo, vogliamo difendere lo Statuto dei lavoratori e lo Stato sociale ed estenderne i diritti a tutti quei lavoratori costretti alla precarietà*. Le accuse loro rivolte erano del genere "Voi siete collusi con il terrorismo", oppure "Le vostre manifestazioni minano la democrazia". La gravissima strumentalità delle stesse è talmente evidente che non vale nemmeno la pena di rispondere, mentre è diventato così ancora più chiaro che nel governo ci sono pericolosamente uomini, a cominciare dal presidente del Consiglio, che non sopportano la dialettica democratica sindacale. Nel contempo anche Cisl e Uil prendevano atto che il governo ribadiva per l'ennesima volta la sua decisione di non stralciare le modifiche all'art.18 dalle deleghe e dichiaravano anch'esse la necessità di procedere allo sciopero generale. Questa brevemente la genesi di quella che martedì 16 Aprile sarà una grande giornata di mobilitazione e di protesta per impedire al gover-

no Berlusconi-Fini-Bossi di realizzare le pretese dei padroni: tutta l'Italia si fermerà.

Ma i lavoratori sanno che, se la volontà di tornare alla libertà di licenziamento senza giusta causa riassume concretamente e simbolicamente la decisiva importanza dello scontro, altri pesantissimi provvedimenti di legge rischiano di cadere tra capo e collo peggiorando le loro condizioni di lavoro e di vita: il regalo agli imprenditori con la decontribuzione per i nuovi assunti, che taglia gravemente le loro pensioni e mette a sicuro rischio le pensioni di tutti; la controriforma fiscale, con la sua progressività al rovescio, per cui chi più ha, più viene favorito; l'ulteriore precarizzazione dei rapporti di lavoro chiaramente prescritta dalla delega sul mercato del lavoro, quando è necessario invece dare nuovi ed eguali diritti a tutti quei lavoratori che, in nome di una sfrenata flessibilità e della centralità delle esigenze delle imprese, sono costretti a vivere senza certezze e senza futuro. A ciò si devono aggiungere le intenzioni del governo in tema di scuola e sanità: da cittadini titolari di diritti ci vogliono trasformare in clienti che in base alle loro disponibilità compereranno dei servizi. Preferibilmente privati. E' tutta l'impostazione della politica del lavoro e sociale del governo che va cambiata; lo sciopero generale è un grande appuntamento, bisogna però prepararsi anche ad altre importanti iniziative di lotta se questo non fosse sufficiente per realizzare le nostre rivendicazioni e proposte.

CONTRO RIFORMA FISCALE: FELICI I RICCHI

Tremonti, che la propone, guadagnerebbe più di 1 miliardo, il senatore Agnelli più di 3 miliardi, il presidente del consiglio Berlusconi più di 2 miliardi. All'anno. In compenso colpiti i redditi dei lavoratori

Si stanno delineando i contenuti della proposta del governo per la cosiddetta riforma fiscale. Il Ministro Tremonti, per quanto riguarda la modifica delle aliquote IRPEF ha chiarito con precisione che dalle attuali 5 aliquote fiscali si passa a 2 così come indicato nella tabella, mentre non ha ancora chiarito con quali detrazioni o deduzioni intende garantire quanto promesso ai redditi più bassi, cioè la definizione di una fascia di reddito minima esente da tasse e una riduzione delle tasse per tutti.

Scaglioni di reddito annuo	Aliquota attuale	Nuova proposta del governo	Differenza
Fino a 10.329,14 €	18%	23%	+ 5%
Da 10.329,14 a 15.493,71 €	24%	23%	- 1%
Da 15.493,71 a 30.987,41 €	32%	23%	- 9%
Da 30.987,41 a 69.721,68 €	39%	23%	- 16%
Da 69.721,69 a 100.000 €	45%	23%	- 22%
Oltre 100.000 €	45%	33%	- 12%

Intanto c'è la certezza che senza una modifica del sistema delle detrazioni i redditi fino a 20.000 € annui con la proposta del governo avrebbero un aumento delle tasse, mentre quelli oltre i 30.000 € avranno una consistente riduzione, che aumenta in proporzione all'aumento dell'imponibile, come si può vedere dai seguenti cifre in lire:

Valori in Lire			
REDDITO	IMPOSTA ATTUALE	IMPOSTA FUTURA	DIFFERENZA IRPEF
20.000.000	3.600.000	4.600.000	+ 1.000.000
25.000.000	4.800.000	5.750.000	+ 950.000
30.000.000	6.000.000	6.900.000	+ 900.000
35.000.000	7.600.000	8.050.000	+ 450.000
45.000.000	9.200.000	9.200.000	0
50.000.000	12.400.000	11.500.000	- 900.000
100.000.000	31.200.000	23.000.000	- 8.200.000
135.000.000	44.850.000	31.050.000	-13.800.000
200.000.000	74.100.000	46.000.000	-28.100.000
500.000.000	209.100.000	112.000.000	-97.100.000

Un'altra considerazione importante va fatta su gli effetti che la riforma fiscale avrà sui conti dello stato, infatti la proposta presentata dal governo alla commissione Finanze della Camera prevede una riduzione delle entrate dello stato pari a 19.000 milioni di euro annui sull'IRPEF (persone fisiche) e di 28.000 milioni di euro annui per effetto dell'abolizione dell'IRAP (società). Non c'è dubbio che, considerato che in questi giorni abbiamo sentito il ministro Sirchia spiegare che bisogna tornare a pagare i ticket sulle prestazioni sanitarie e che diverse prestazioni dovranno pagarsele perché il bilancio della sanità pubblica non consente di dare ai cittadini le stesse prestazioni gratuite che ci sono state fino ad ora, i dati sulla riduzione delle entrate dello stato ci dicono che il governo sta togliendo risorse ai cittadini più bisognosi, tagliando le prestazioni nel campo dell'assistenza pubblica e della sanità, per darle ai cittadini più abbienti sotto forma di riduzione delle tasse, visto che la riforma prevede che chi più guadagna più risparmia sull'IRPEF.

Per capire la logica e le conseguenze della proposta del governo abbiamo voluto provare ad applicare le nuove aliquote fiscali ai redditi dichiarati dai parlamentari ed alcuni ministri del governo in carica. Naturalmente anche molti parlamentari dell'opposizione godrebbero di considerevoli vantaggi. Qui di seguito abbiamo voluto privilegiare i parlamentari della maggioranza poiché sono i sostenitori di questa controriforma fiscale che, casualmente, fa entrare molti soldi nelle loro tasche. I redditi si riferiscono all'anno 2000, per questo sono espressi in lire.

Parlamentare	Reddito anno 2000	Imposta attuale	Imposta futura	Differenza IRPEF
Agnelli Gianni	£ 26.641.396.000	£ 11.927.878.200	£ 8.772.298.350	-£ 3.155.579.850
Berlusconi Silvio	£ 16.717.250.000	£ 7.506.862.500	£ 5.497.329.800	-£ 2.009.532.700
Tremonti Giulio	£ 9.792.373.000	£ 4.390.667.850	£ 3.212.120.400	-£ 1.178.547.450
Marzano Antonio	£ 545.600.000	£ 229.620.000	£ 160.685.300	-£ 68.934.700
Sgarbi Vittorio	£ 2.180.783.000	£ 965.452.350	£ 700.295.700	-£ 265.156.650
Dell'Utri Marcello	£ 2.815.269.000	£ 1.250.971.050	£ 909.676.000	-£ 341.295.050
Sirchia Girolamo	£ 407.107.000	£ 167.298.150	£ 114.982.600	-£ 52.315.550
Moratti Letizia	£ 224.800.000	£ 85.260.000	£ 54.821.300	-£ 30.438.700
Fini Gianfranco	£ 209.300.000	£ 78.285.000	£ 49.706.300	-£ 28.578.700
Bossi Umberto	£ 205.800.000	£ 76.710.000	£ 48.551.300	-£ 28.158.700

La comunicazione annuale di Cometa

- I lavoratori soci potranno leggersi:
- Saldo in lire e in euro al 31 dicembre 2001 (totale dei versamenti annuali)
 - Dettaglio dei contributi (contributi ricevuti nell'anno 2001)
 - Valore della quota al 31 dicembre 2001 (in lire e in euro)
 - Password personale per accedere al sito (anche per modificare i dati anagrafici)

ADERISCI E PROMUOVI COMETA



Metalmeccanici bresciani alla grande manifestazione di Roma del 23 marzo.

PER UNA ALTERNATIVA ALLA PRODUZIONE DI ARMI DA GUERRA

“Anche la Curia di Brescia, come noi, è da un lato contraria alle modifiche della legge 185 e, dall’altro, favorevole all’apertura di un dibattito sulla riconversione delle industrie che producono armi da guerra”. Osvaldo Squassina, segretario della Fiom bresciana, respinge con forza le critiche per la partecipazione del suo sindacato alla campagna per il boicottaggio di Exa 2002. “La Fiom – spiega Squassina – sarà al convegno del 14 aprile dal titolo “Un mondo senza armi è possibile”. Non abbiamo invece aderito alla manifestazione indetta dal Social forum davanti agli stand della fiera. E non certo per opportunismo, ma perché pensiamo sia meglio tentare di parlare all’intera città, invece di creare una situazione di contrapposizione con chi magari è contro la guerra, ma visita la mostra come appassionato di caccia”.

Armi da caccia, appunto, e non da guerra, obietta la Camera di Commercio...

Exa espone sì delle armi sportive, ma nello stesso tempo è anche una vetrina di promozione di quelle armi cosiddette leggere, che servono non solo per la difesa, ma anche per la repressione e la guerra. Infatti nessuno può dimenticare che negli ultimi 10 anni oltre il 50% delle armi leggere sono state utilizzate nei vari conflitti, causando milioni di morti soprattutto tra i civili.

Vi accusano di fare ragionamenti politici e di non rappresentare gli interessi degli operai, specialmente di quelli che lavorano nelle industrie della Valle Trompia.

E’ invece vero che noi difendiamo il salario, l’occupazione e i diritti dei lavoratori. Ma tali diritti non possono essere difesi se prima non vie-



ne difeso il diritto alla vita. Questo può essere assicurato solo con la pace. Noi non abbiamo mai detto di essere contrari alla fabbricazione e alla vendita di armi sportive da caccia e per il tempo libero, che non hanno nulla a che vedere con le produzioni a fini bellici.

Cosa intendete quando parlate di riconversione?

Nel bresciano ci sono tre industrie belliche: la Sei di Ghedi che produce bombe per i Tornado; la Breda Ottomelara che, oltre alle bombe, produce torrette e mitragliatori di piccolo e medio calibro; la Beretta, che ha una produzione mista, con pistole per le polizie di tutto il mondo e mitragliette leggere. Noi non sosteniamo che si debba fermare l’attività di queste fabbriche dall’oggi al domani, perché sarebbe una posizione demagogica e irrealizzabile. Tuttavia pensiamo che sia possibile riconvertire quelle

produzioni. Cito come esempio positivo il caso della Valsella, azienda che produceva le famigerate mine antiuomo, messe al bando in Italia grazie ad una grande battaglia politica e culturale. Ebbene, la Valsella non è scomparsa, ma è un’azienda con oltre 100 dipendenti che progetta e realizza prototipi per autoveicoli ecologici per conto di tutte le case automobilistiche del mondo.

Con le modifiche alla legge 185 si vuole consentire la vendita di armi anche ai paesi che violano i diritti umani e considerati a rischio di guerra.

La Fiom si oppone a queste modifiche. Abbiamo chiesto agli imprenditori bresciani che producono armi sportive di prendere posizione, ma non hanno risposto.

La Cisl e la Fim ritengono di cogliere una contraddizione della Fiom affermando che, da un lato, pretendete miglioramenti salariali e garanzie occupazionali per i lavoratori del settore armiero, dall’altro, proponete la riconversione di queste fabbriche...

Noi siamo un sindacato e con la contrattazione integrativa aziendale facciamo la nostra parte per difendere né più né meno gli interessi di coloro che rappresentiamo. I quali, oltre che lavoratori, sono persone che comprendono più degli amici cislini il punto di vista di chi vuole progettare un futuro occupazionale nella nostra provincia, che non sia fatalmente legato alle produzioni di morte. Ma questa loro affermazione mi sembra piuttosto strumentale e perciò non ho nulla da aggiungere.

EXA 2002: Documento del Direttivo della Fiom di Brescia

La Fiom di Brescia considera di grande importanza il percorso avviato con il Social Forum di Brescia, un percorso che è basato sulla condivisione di temi come quello della pace, della libertà e della democrazia, dei diritti individuali e collettivi, per costruire un mondo migliore.

In questo percorso va compresa anche la necessità di una discussione sul significato di Exa, una manifestazione che fa da cassa di risonanza all’industria armiera bresciana, che presenta anche produzioni di armi leggere che non hanno nulla a che vedere con le attività sportive o con la caccia. Per questa ragione la Fiom di Brescia considera di grande rilievo la riflessione che su questo tema è stata avviata, perché nessuno può ignorare che:

- una parte della produzione armiera, anche dell’industria bresciana, è destinata ad un uso bellico o repressivo;
- nei conflitti degli ultimi 10 anni oltre il 50% delle armi utilizzate sono armi leggere causando milioni di morti che colpiscono soprattutto le popolazioni civili, le quali pagano sempre il prezzo più alto in qualsiasi evento bellico;
- è in corso in questi giorni, nel Parlamento Italiano, il dibattito su una proposta di legge che modifica profondamente le norme contenute nella Legge 185/1990 che vietano l’esportazione di armi verso i paesi che violano i diritti umani o sono considerati a rischio.

L’insieme di queste considerazioni impone a tutti la necessità di confronto che, partendo da questi fatti e da una lettura analitica dei dati, possa aprire tra i lavoratori e nella società, la possibilità di prospettare sistemi economici e produttivi non riconducibili esclusivamente alla pura logica del profitto, ma che rimettano al centro del loro interesse la persona con i suoi diritti, il diritto alla vita, il diritto alla pace, il diritto alla libertà e alla democrazia.

Un Sindacato come la Fiom, che vuole difendere i diritti delle persone, i posti di lavoro ed il salario, non può ignorare che tutto questo non è realizzabile se prima non viene garantito alle persone il diritto primario che è quello alla vita e alla convivenza civile, per questo non è accettabile che nel mondo milioni di persone rischiano quotidianamente di morire perché non dispongono del cibo e dell’acqua necessari a sopravvivere, mentre una parte sempre più ristretta dell’umanità continua a sperperare buona parte delle risorse disponibili. Per questo, forte deve essere la nostra denuncia anche contro coloro che continuano a togliere risorse economiche a favore dei servizi alle persone per investire negli armamenti come sta accadendo in Europa e nel mondo.

Affrontare questi temi non è facile, però se si vuole attenuare l’ingiustizia dilagante, bisogna provarci, per questo la Fiom di Brescia riconferma la propria volontà di proseguire il cammi-

no comune già avviato anche con il Social Forum, indicando le seguenti iniziative:

Riprendere ed aggiornare il lavoro di organizzazione dell’osservatorio Fiom sul settore armiero, al fine di mettere a disposizione delle associazioni interessate strumenti e dati che consentano una migliore conoscenza della realtà produttiva dell’industria armiera; Partecipare e contribuire alle iniziative di riflessione e di discussione che siano finalizzate a valutare e progettare un’alternativa produttiva alla fabbricazione e vendita di armi da offesa, per questa ragione la Fiom di Brescia parteciperà al convegno promosso dal Social Forum Bresciano, per confrontarsi, discutere, capire quali possono essere i percorsi e le produzioni alternative alle armi da offesa. Infine, il Direttivo della Fiom di Brescia ribadisce la propria totale contrarietà alla modifica della legge 185 del 1990 ed invita le forze politiche e le stesse organizzazioni dei produttori di armi ad esprimere la loro contrarietà ad un possibile peggioramento dell’attuale legge che regola il commercio delle armi, anche perché l’integrazione dell’industria europea degli armamenti non deve essere utilizzata per indebolire la trasparenza e il controllo del commercio delle armi.

26 marzo 2002 - Approvato a maggioranza con 5 astensioni

LA FIOM È CON TE

Per informazioni e controlli su buste paga, diritti contrattuali e sindacali rivolgetevi a:

GARDONE V.T.

FIOM
VIA CONVENTO, 52/A tel. 030.8912290
DAL LUNEDÌ DALLE 14,30
AL VENERDÌ ALLE 18,30
*uff. **COMETA mercoledì** dalle 14.30 alle 17.30*

LUMIZZANE

CAMERA DEL LAVORO
VIA DON DE GIACOMI, 36
LUNEDÌ

tel. 030.827234
DALLE 14,30
ALLE 18.30

MANERBIO

CAMERA DEL LAVORO
VIA MAZZINI, 24
tel. 030.9380589
telefax 030.9938902
MARTEDÌ
GIOVEDÌ
DALLE 17,30 ALLE 19
DALLE 17,30 ALLE 19

PONTEVICO

CAMERA DEL LAVORO
VIA CAVOUR, 10
MARTEDÌ
GIOVEDÌ

tel. 030.9307782
DALLE 17,30 ALLE 19
DALLE 17,30 ALLE 19

DESENZANO

FIOM
VIA PIATTI, 14
LUNEDÌ
MERCOLEDÌ

tel. 030.9991700
DALLE 17 ALLE 19
DALLE 17 ALLE 19

GHEDI

SEDE SPI-CGIL
PIAZZA TRENTO,29
GIOVEDÌ
coord. immigrati

tel. 030.9032413
DALLE 17,30 ALLE 19
GIOVEDÌ 17,30-19.00

CARPENEDOLO

SEDE CGIL
VIA XX SETTEMBRE, 19
VENERDI' tel. 030.9666022
DALLE 17.30 ALLE 19

ODOLO

tel. 0365.860430
DALLE 16 ALLE 18,30

VOBARNO

SEDE CGIL
VIA BREDA, 12
MARTEDÌ

tel. 0365.599123
DALLE 16.30 ALLE 18.30

PALAZZOLO

CAMERA DEL LAVORO
VICOLO SALNITRO, 2
LUNEDÌ
GIOVEDÌ

tel. 030.7402178
DALLE 17 ALLE 19
DALLE 17 ALLE 19

CHIARI

CAMERA DEL LAVORO - INCA
VIA CORTEZZANO, 17 tel. 030.7000585
GIOVEDÌ DALLE 17,30 ALLE 19

ROVATO

CAMERA DEL LAVORO
VIA CASTELLO, 20
LUNEDÌ

tel. 030.7700316
DALLE 17.30 ALLE 19

OSPITALETTO

CAMERA DEL LAVORO
VIA D. GHIDONI, 139/A
MERCOLEDÌ
GIOVEDÌ

tel. 030.640807
DALLE 17 ALLE 19
DALLE 17 ALLE 19

L'UFFICIO VERTENZE

FIOM DI BRESCIA

è aperto con i seguenti orari:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

9.00-12.00 14.00-18.30

SABATO 9.00-12.00

FIOM/CGIL – BRESCIA, VIA F.LLI FOLONARI, 20
TEL. 030.3729270

NUMERI DIRETTI

UFFICIO VERTENZE Fiom/CGIL

TEL. 030.3729283 - 284 - 285

UFFICIO PROCEDURE CONCORSUALI

FIOM/CGIL

TEL. 030.3729227

(presenza tutti i giorni)

SPORTELLO COMETA

NELLA SEDE FIOM DI BRESCIA

Tutti i Giovedì dalle 13.30 alle 17.30

TEL. 030.3729275

IL LAVORATORE MODELLO SECONDO IL GOVERNO:

